

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 30 ottobre 2018



FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	30/10/18	P. 27	FORFETTARI, SPARISCONO I VINCOLI SU BENI STRUMENTALI E PERSONALE	TOSONI GIAN PAOLO	1
-------------	----------	-------	--	-------------------	---

ECONOMIA

Italia Oggi	30/10/18	P. 1	IL TESORO USA DENUNCIA L'UTILIZZO TEDESCO DELL'EURO PER FARE SURPLUS	OLDANI TINO	3
-------------	----------	------	--	-------------	---

COMMERCIALISTI

Italia Oggi	30/10/18	P. 37	CONTRIBUTO D'ISCRIZIONE INVARIATO	DAMIANI MICHELE	4
-------------	----------	-------	-----------------------------------	-----------------	---

DDL

Sole 24 Ore	30/10/18	P. 3	LAVORO - FISCO/2		5
-------------	----------	------	------------------	--	---

RICONOSCIMENTO TITOLI

Italia Oggi	30/10/18	P. 43	ABILITAZIONI CONSEGUITE ALL'ESTERO, IL RICONOSCIMENTO VIAGGIA ONLINE	Nicola Mondelli	6
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

PONTE MORANDI

Italia Oggi	30/10/18	P. 2	PER PUNIRE AUTOSTRADIE LA SI E' AGEVOLATA	VALENTINI CARLO	7
-------------	----------	------	---	-----------------	---

PROTEZIONE CIVILE

Repubblica	30/10/18	P. 5	"LE CITTA' CURINO IL VERDE IN GIOCO CI SONO VITE UMANE"	ZUNINO CORRADO	9
------------	----------	------	---	----------------	---

SISMA BONUS

Sole 24 Ore	30/10/18	P. 31	SUI BONUS FISCALI CONDOMINIALI OPERATORI PRONTI A PARTIRE	SA.FO.	10
-------------	----------	-------	---	--------	----

RETI DI IMPRESE

Sole 24 Ore	30/10/18	P. 12	ACCORDO A TRE PER LE RETI D'IMPRESA		11
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	30/10/18	P. 6	TERZO VALICO E PEDEMONTANA VERSO IL SI', SU TAV E' BATTAGLIA	SANTILLI GIORGIO	12
-------------	----------	------	--	------------------	----

PROFESSIONI SANITARIE

Italia Oggi	30/10/18	P. 37	UN TAVOLO SULLA LEGGE LORENZIN	DAMIANI MICHELE	14
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------	----

Forfettari, spariscono i vincoli su beni strumentali e personale

IMPRESE E AUTONOMI

Soglia di ricavi o compensi a 65mila euro per tutti
Invariati i coefficienti

Precluso l'accesso a chi svolge attività prevalente per l'ex datore di lavoro

Gian Paolo Tosoni

Aumenteranno i soggetti in regime forfettario con l'incremento della soglia dei ricavi a 65mila euro e con la eliminazione di alcuni requisiti di accesso. Questa è una delle novità contenute nelle bozze del disegno di legge di Bilancio per l'anno 2019. Il regime forfettario fu introdotto dall'articolo 1, commi 54-89, della legge 190/2014 e riservato alle persone fisiche che esercitano una attività di impresa o professionale.

La prima novità riguarda l'abolizione dei requisiti di accesso fatto salvo il limite di ricavi e compensi. Possono quindi applicare il regime forfettario le persone fisiche esercenti attività di impresa, arte o professione che, nell'anno precedente, abbiano percepito ricavi o compensi non superiori a 65mila euro. Diventa quindi ininfluente, il costo dei beni stru-

mentali, che nell'attuale regime alla chiusura dell'esercizio non deve superare l'importo di 20mila euro e quello per i lavoratori dipendenti che, ad oggi, non deve essere superiore a 5mila euro annui.

Novità anche in merito alle cause ostative previste dal comma 57 della legge 190/2014: mentre ad oggi è precluso l'accesso al regime a coloro i quali - contemporaneamente all'attività di impresa, arte o professione - partecipano a società di persone o a Srl trasparenti, nel disegno di legge diventa causa ostativa la partecipazione in società a responsabilità limitata, ancorché non si abbia esercitato l'opzione per la trasparenza.

Abolita anche la previsione secondo cui non possono accedere al regime i soggetti che nell'anno precedente hanno conseguito redditi di lavoro dipendente o assimilato superiore a 30mila euro. Viene ora introdotta l'impossibilità di applicare il regime per coloro che nel biennio precedente abbiano percepito redditi di lavoro dipendente o redditi assimilati a quelli di lavoro e che esercitano attività d'impresa, arti o professioni prevalentemente nei confronti anche di uno dei datori di lavoro oppure nei confronti di soggetti agli stessi direttamente o indirettamente riconducibili.

Invariati i coefficienti di redditività da applicare all'ammontare di ricavi

conseguiti o compensi percepiti al fine di determinare il reddito imponibile. Tuttavia sono abolite le singole fasce di reddito in quanto il limite di 65mila è unico per tutti. Così come resta invariata l'imposta sostitutiva (al 15%) nonché la deduzione dal reddito imponibile dell'ammontare dei contributi versati nell'anno. Confermata inoltre l'applicazione, per il primo anno e i successivi 4, dell'imposta sostitutiva nella misura ridotta del 5% per le "nuove" attività e cioè nella ipotesi di non aver svolto nessuna attività nel triennio precedente ovvero che la nuova attività non sia una mera continuazione della precedente.

Si ricorda che al regime forfettario potranno accedere anche i contribuenti in contabilità semplificata con opzione per il metodo della registrazione (risoluzione 64/E/2018).

Il Ddl di Bilancio, inoltre, prevede con decorrenza dal 1° gennaio 2020 un regime "semi semplificato" sempre per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni che nell'anno precedente abbiano conseguito ricavi o compensi, di ammontare compreso tra 65.001 e 100mila euro ragguagliati ad anno. Esso consiste nell'applicazione al reddito d'impresa o di lavoro autonomo, determinato nei modi ordinari, di un'imposta sostitutiva dell'imposta sul reddito, delle addizionali regionali e comunali e dell'Irap pari al 20 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2019

Dal 2020 debutta un altro regime con flat tax al 20% su compensi o ricavi da 65.001 a 100mila euro

Il confronto

Il limite attuale di ricavi/compensi per tipo di attività e la nuova soglia unica con il Ddl di Bilancio 2019.
 Importi in euro

	RICAVI O COMPENSI		COEFFICIENTI DI REDDITIVITÀ
	SOGLIE ATTUALI	SOGLIA UNICA CON IL DDL DI BILANCIO 2019	
Costruzioni e attività immobiliari	25.000		86%
Intermediari del commercio	25.000		62%
Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari ed assicurativi	30.000		78%
Commercio ambulante di altri prodotti	30.000		54%
Altre attività economiche	30.000	65.000	67%
Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande	40.000		40%
Industrie alimentari e delle bevande	45.000		40%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	50.000		40%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	50.000		40%



A DANNO DEGLI ALTRI

Il Tesoro Usa denuncia l'utilizzo tedesco dell'euro per fare surplus

Oldani a pag. 7

Il surplus commerciale tedesco è il maggiore al mondo, è pari all'8,2% del pil tedesco. In chiave europea, tale surplus è ben oltre il limite del 6% indicato dal trattato di Maastricht: una violazione che finora nessun governo dei paesi dell'eurozona ha avuto la forza di denunciare

TORRE DI CONTROLLO

Duello Trump-Merkel: il Tesoro Usa critica il dumping valutario e salariale alla base del forte surplus commerciale della Germania

DI TINO OLDANI

Angela Merkel è sempre più tra l'incudine e il martello. In Germania la cancelliera perde quote crescenti di consensi ad ogni tornata elettorale (come in Baviera e nell'Assia) e si trova a guidare un governo sempre più debole. Dall'America, **Donald Trump** non le dà tregua. Basta leggere le 32 pagine dell'ultimo «*Currency Report*» che il Dipartimento del Tesoro Usa ha inviato nei giorni scorsi al Congresso, come fa ogni sei mesi. Nel fare l'analisi della politica commerciale in atto tra gli Stati Uniti e i maggiori partner mondiali, un documento ufficiale del governo americano attacca senza mezzi termini il dumping valutario e le altre furbizie di politica economica con le quali la Germania riesce ad ottenere un surplus commerciale non solo nei confronti degli Usa, ma del mondo intero.

A differenza di Trump, che un anno fa, in uno dei suoi tweet, si limitava a poche parole per criticare la politica economica tedesca («*the Germans are bad, very bad*»), il documento del Tesoro Usa mette a fuoco i punti cardine della politica economica che hanno consentito alla Germania di primeggiare nel commercio mondiale, sfruttando non solo la qualità dei suoi prodotti, ma soprattutto le imperfezioni strutturali della moneta unica europea, e la posizione di vantaggio sistematico che tali imperfezioni hanno garantito per anni alla Germania nei confronti degli altri paesi dell'eurozona.

In sintesi: l'euro è, nei fatti, una moneta tedesca sottovalutata del 10-20 per cento, mentre è sopravvalutata per gran parte degli altri paesi dell'eurozona, cosa che ne riduce la competitività commerciale. Ciò, afferma il Tesoro Usa, è dovuto al fatto che «nel lungo periodo c'è stata una significativa divergenza tra l'inflazione interna tedesca e la crescita dei salari rispetto all'inflazione media e alla crescita dei salari nel resto dell'area euro, risultate più elevate. Ciò ha contribuito a un aumento generale della competitività della Germania rispetto a quella dei suoi vicini dell'area

euro. Tuttavia, date le ampie differenze in termini di performance economiche all'interno dell'area euro, il tasso nominale di cambio dell'euro non ha seguito questo aumento della competitività tedesca». Un punto delicato, quest'ultimo: per il Tesoro Usa, anche la politica della Bce di **Mario Draghi**, fondata sui tassi d'interesse negativi e sul *quantitative easing*, «ha contribuito alla debolezza dell'euro», favorendo così soprattutto la Germania.

Risultato: il surplus commerciale tedesco è il maggiore al mondo, è pari all'8,2% del pil tedesco, e nel rapporto bilaterale con gli Stati Uniti «è eccessivo e fonte di grave preoccupazione». In chiave europea, tale surplus è ben oltre il limite del 6% indicato dal trattato di Maastricht: una violazione che finora nessun governo dei paesi dell'eurozona, Italia compresa, ha avuto la forza di denunciare con la stessa chiarezza di analisi del Tesoro Usa. Anche la Commissione Ue, sempre così sollecita nel puntare il dito contro i paesi che sfiorano nel rapporto deficit-pil, non ha mai aperto bocca sulla condotta commerciale tedesca. Il che, essendo l'euroburocrazia dominata da dirigenti imposti da Berlino, con l'avallo di **Jean-Claude Juncker** (il caso **Martin Selmayr** lo conferma), non è certo una novità.

Finora i giornalisti e i media più diffusi in Germania hanno preferito ignorare l'attacco del Tesoro Usa. L'unico a schierarsi, su un blog, è stato l'economista **Heiner Flassbeck**, 67 anni, keynesiano in passato vicino ai socialdemocratici, ex membro del Consiglio dei cinque saggi economici della cancelleria, che si è chiesto: «Perché solo gli americani capiscono cosa sta accadendo in Europa?». A suo avviso, la politica di austerità ha danneggiato anche la Germania, non solo l'Europa. Per questo condivide il suggerimento del Tesoro Usa: «Permettere in Germania un aumento della domanda interna, farebbe crescere i salari, i consumi interni e i prezzi nei confronti degli altri paesi dell'area euro, oltre alla domanda di importazioni; inoltre un livello dei prezzi relativi più alto aiuterebbe a far apprezzare il sottovalutato tasso

di cambio reale della Germania. Ciò contribuirebbe a un riequilibrio globale all'interno dell'area euro».

Flashback, a differenza dei colleghi che da mesi, ma soprattutto in questi giorni, chiedono a gran voce la cacciata dell'Italia dall'euro, dà anche un consiglio non richiesto: «Il governo italiano dovrebbe approfittare delle critiche americane. Fino ad ora ha avuto troppa paura di attaccare ufficialmente la posizione tedesca e di denunciare apertamente le violazioni delle regole dell'unione monetaria commesse dai tedeschi. Questa potrebbe essere una tattica per avere ulteriori argomenti da spendere nel corso delle trattative con Bruxelles. Ma prima o poi qualcuno dovrà dirlo: il *dumping* salariale tedesco è alla base della miseria dell'euro, e la Germania ha violato in maniera sistematica le norme sulla limitazione degli avanzzi delle partite correnti, senza alcuna sanzione da parte della Commissione Ue». Viva la sincerità: come nella fiaba di **Andersen** c'è un bambino che dice «il re è nudo» (la verità), qui è un economista in pensione e senza incarichi, una voce libera. *Rara avis* in Germania.

COMMERCIALISTI

Contributo d'iscrizione invariato

DI MICHELE DAMIANI

Il contributo annuale che dovranno versare gli iscritti all'albo dei commercialisti per il 2019 rimane invariato rispetto all'anno precedente. I professionisti iscritti all'albo e all'elenco speciale che, al 31 dicembre 2018, non abbiano compiuto i 36 anni di età, dovranno versare 65 euro. Per tutti gli altri, invece, la quota annuale sarà di 135 euro. È quanto stabilito dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili con l'informativa n. 83/2018 diffusa lo scorso 25 ottobre. «Il Consiglio nazionale nella seduta del 23-24 ottobre ha deliberato di confermare la quota di contribuzione dovuta per l'anno 2019 da tutti gli iscritti all'albo e all'elenco speciale», si legge nell'informativa. Le scadenze per il versamento saranno: prima rata entro il 15 maggio 2019; seconda rata entro il 15 luglio 2019.





LAVORO

Sgravi di 8mila euro se si assume laureati «110 e lode» e dottorati, confermati quelli per il Sud

Bonus per laureati e dottorati al giugno 2019

Spunta lo sgravio, 8mila euro per 12 mesi, per chi assume, nel 2019, a tempo indeterminato giovani eccellenze. Si tratta di under30 con laurea magistrale, ottenuta dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, con 110 e lode ed entro la durata legale del corso di studi. Il bonus scatterà anche per chi stabilizza dottorati di ricerca, ottenuti dal 1° gennaio 2018 al 30 giugno 2019, prima del compimento dei 34 anni. Sul piatto ci sono 35 milioni per il 2019 e 35 milioni per il 2020.

Confermato anche il bonus Sud: incentivo pieno, fino a 8mila euro, per un anno a chi assume nelle otto regioni meridionali under35 o over35 senza un impiego retribuito da almeno sei mesi. Qui ci sono 500 milioni per il 2019 e altrettanti per il 2020 (fondi Ue)



FISCO/2

Partite Iva con flat tax più ampia Cedolare secca al 21% sugli affitti dei piccoli negozi

Imposta al 15% fino a 65mila euro di ricavi

Estensione del regime forfettario con imposta sostitutiva al 15% per imprenditori e professionisti con ricavi o compensi fino a 65mila euro annuali. Spariscono i vincoli sui costi sostenuti per personale e beni strumentali. Mentre dal 2020 arriva una nuova imposta sostitutiva al 20% per le partite Iva da 65.001 a 100mila euro che, pur non applicando l'Iva, saranno comunque obbligate alla fattura elettronica. In tema di flat tax, la cedolare secca al 21% si estende anche alle locazioni di immobili a uso commerciale (categoria catastale C/1) di superficie fino a 600 metri quadrati



LE NUOVE MODALITÀ PER UTILIZZARE IL TITOLO IN ITALIA

Abilitazioni conseguite all'estero, il riconoscimento viaggia online

DI NICOLA MONDELLI

A partire dalla scorsa settimana i docenti che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento in paesi dell'Unione europea o extra europei e vogliono fare valere il titolo per insegnare nelle scuole italiane dovranno presentare la domanda di riconoscimento della qualifica professionale di docente, prevista dalla Direttiva 2013/55/UE, esclusivamente tramite l'applicazione disponibile alla voce «Vai all'Applicazione» presente nella apposita pagina (www.miur.gov.it/web/guest/riconoscimento-professione-docente). Lo ha comunicato la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del Miur con la nota n. 17818.

Al fine di semplificare la procedura di riconoscimento dei titoli professionali, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini, in conformità a quanto prescritto dalla legge 7/8/2015, n. 124 e dal Dlgs 26/8/2016, n. 179, si legge tra l'altro nella nota, la Direzione Generale ha provveduto alla dematerializzazione e all'informatizzazione dell'intera procedura mediante la realizzazione di una piattaforma on-line dedicata.

Per quanti hanno già presentato regolare istanza entro il 23 ottobre 2018, la procedura per il riconoscimento delle qualifica professionale resterà invariata.

La nota ministeriale precede di soli tre giorni l'ordinanza cautelare del Tar Lazio, la n. 6288 del 19 ottobre 2018, con la quale i giudici del tribunale amministrativo oltre ad avere chiarito che si profila extra ordinem e non contemplata dal dlgs n. 206/2007 la richiesta del Miur che gli interessati di allegare alla domanda di riconoscimento dell'abilitazione una «regolare attestazione della competente autorità del Paese nel quale si è conseguita l'abilitazione sul valore legale della formazione posseduta ai sensi della direttiva comunitaria, hanno anche ordinato al Miur di valutare la domanda di riconoscimento prescindendo dall'illegittima richiesta dell'attestazione in questione.

Una circostanza che per quanto possa essere casuale non potrà non avere conseguenze proprio rispetto alla dematerializzazione e all'informatizzazione della nuova procedura che entrerà in vigore da domani.

—© Riproduzione riservata—



L'ANALISI

Per punire Autostrade la si è agevolata

Oltre all'indignazione per una tragedia del Ponte Morandi a Genova in cui l'incuria ha avuto il sopravvento sulla fatalità vi è l'assoluto dovere di immediati interventi riparatori, anche se dolori e danni affettivi non possono essere contabilizzati. La città (è stata calcolata una perdita di un milione di euro al giorno) si trova di fronte all'esigenza vitale della ricostruzione del ponte. Proprio per l'importanza che esso riveste non si possono sottacere le perplessità sui tempi persi per individuare il commissario, per trovare un accordo istituzionale tra il governo, la Regione e il Comune, per fare arrivare in parlamento il decreto, che dovrebbe essere votato domani dalla Camera per poi passare al Senato. Intanto sono trascorsi oltre due mesi dal drammatico evento.

Altre perplessità riguardano le promesse che non potranno essere mantenute. Per ricevere applausi si sostiene che tra un anno il nuovo ponte sarà inaugurato ma il meccanismo individuato andrà inevitabilmente incontro ad intoppi che ne rallenteranno l'iter. Per esempio l'esclusione «di operatori economici che abbiano partecipazione, diretta o indiretta, in società concessionarie di strade a pedaggio» è chiaramente in contrasto con la Costituzione (art. 41 sulla libertà d'iniziativa

DI CARLO VALENTINI

economica e art. 97 sul dovere d'imparzialità della pubblica amministrazione) e con le direttive europee (per esempio quella numero 24 del 2014 vieta di «limitare artificialmente la concorrenza» e prescrive un «piano di parità» per tutti gli operatori economici). Inoltre viene infranto anche il codice degli appalti.

Non a caso Enrico Musso, docente a Genova di Economia dei Trasporti e membro della commissione universitaria che supporta il sindaco **Marco Bucci** sostiene che «ad Autostrade, in quanto concessionario, doveva essere imposto di ripristinare e risarcire il danno. Così si tagliavano i tempi e veniva data efficacia al risultato: intanto veniva messo a posto il ponte e c'era chi lo pagava, se poi la magistratura individuerà dei colpevoli, essi dovranno andare in galera. Invece si scarica sui genovesi il costo del ponte che doveva pagare Autostrade».

In realtà il costo non ricadrà solo sui genovesi ma su tutti noi. Infatti Autostrade, esclusa, si rifiuterà di pagare e quindi sarà lo Stato a doversi accollare l'onere, salvo una rivalsa che chissà se e quando arriverà. Insomma è come il marito che si evira per fare dispetto alla moglie. È grave dovere registrare tanto pressapochismo di fronte a una così grande tragedia.

La ricostruzione del ponte Morandi a spese dello Stato



IMPROVE YOUR ENGLISH

Punishing Autostrade they have helped it, actually

In addition to the indignation for the Morandi bridge tragedy in Genoa, in which the negligence has had the upper hand over fatality, there is the absolute duty of immediate remedial actions, even if pain and emotional damage cannot be accounted for. The city (a one million euros a day loss has been calculated) is faced with the vital need for the rebuilding of the bridge. Precisely because of its importance, concerns about the time lost to identify a commissioner, to find an institutional agreement between the government, the Region and the Municipality, to get the decree to parliament - tomorrow it is expected to be voted by the Chamber and then it is expected to be forwarded to the Senate - cannot be overlooked. Meanwhile, over two months have passed since this dramatic event.

Other reserves are about promises that cannot be maintained. In order to receive applause, it is claimed that within a year a new bridge will be inaugurated but the mechanism will inevitably face obstacles that will slow down the process. For example, the exclusion «of economic operators who have direct or indirect shareholdings in companies with toll roads» is clearly in contrast with the Constitution (i.e. Article 41 on the freedom of economic initiative and Article 97 on the public administration's duty of impartiality) and with the European directives (for example,

Directive 2014/24/EU prohibits the act of «artificially narrowing competition» and prescribes a «level playing field» for all economic operators). In addition, the procurement code is also broken.

It is no coincidence that Enrico Musso, professor of Transport Economics in Genoa and member of the university commission that supports Mayor Marco Bucci, argues that «As a concessionaire, Autostrade should have been forced to restore and compensate the damage. Thereby, times would have been cut and effective results would have been produced: in the meantime, the bridge would have been fixed and those who will be paying for it would have been identified; if legal authorities identify those responsible, they will have to go to jail. Instead, the cost of the bridge, that should have been borne by Autostrade, will be offloaded onto the Genoese».

In reality, the cost will not fall only on the Genoese but on all of us. In fact, Autostrade - excluded from the procedure - will refuse to pay it and therefore the State will have to bear the burden, unless for a recourse that who knows if and when we will see. In short, it is like the husband who castrates himself to spite his wife. It is outrageous what level of carelessness has been shown on such a great tragedy.

Traduzione di Giorgia Crespi

The rebuilding of the Morandi bridge is on the State's dime

Intervista



Borrelli (Protezione civile)

“Le città curino il verde in gioco ci sono vite umane”

CORRADO ZUNINO, ROMA

Il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, esce dalla riunione del Dipartimento delle ore venti. Chiede l'aiuto dell'Esercito e dice: «Il bilancio è pesante, sei vittime per questa ondata di maltempo. Sono al Sud, al Centro, al Nord. Napoli, Frosinone e Terracina, Albisola in Liguria, Feltre nel Bellunese».

Cinque sono state schiacciate dagli alberi. Una nuova emergenza in questo Paese martoriato dal dissesto idrogeologico.

«Il vento così forte su tutta la Penisola è un fatto raro. La perturbazione è entrata ieri pomeriggio nell'Italia peninsulare, si è spostata sull'Adriatico e ha virato verso Veneto e Friuli. Venti di tempesta su Abruzzo, Lazio, Toscana ed Emilia. Su Roma ci sono state raffiche da cento chilometri l'ora. Venti di burrasca sul resto d'Italia. Queste raffiche così intense sono frutto di una particolare condizione climatica: il contrasto dell'aria calda e fredda. È la questione dei cambiamenti climatici».

Vento forte, alberi deboli: un disastro.

«Il discorso è conosciuto: si sta perdendo la manutenzione del territorio, non si investe più sulla prevenzione. A settembre, una volta, i contadini pulivano gli alvei dei fiumi per consentire all'acqua di scorrere. Oggi molti alberi intasano i fiumi e spesso le norme non ci consentono di tagliarli. Un nostro direttore regionale nel 2011 è finito sotto procedimento per aver tolto dieci arbusti che creavano una situazione di pericolo in un'area sottoposta a vincolo ambientale. Il processo è ancora in Cassazione. Serve una



Angelo Borrelli, 53 anni

“ Si fa poca manutenzione del territorio, non si investe più sulla prevenzione. Gli enti locali non hanno soldi e questo peggiora le cose

”

graduazione degli interessi: il primo è tutelare l'integrità della vita. Gli alberi devono stare dove possono stare».

Il problema, ieri, è stata la fragilità degli alberi. Soprattutto in città.

«I pini, che presentano un apparato radicale molto superficiale, sono andati giù. Manca, e manca sempre di più, la manutenzione degli alberi cittadini. Gli enti proprietari non hanno risorse finanziarie per una cura puntuale, non li potano con frequenza periodica e questo accentua i problemi che già abbiamo. I pini davanti a casa mia, per dire, sono più alti del palazzo».

I fiumi vanno puliti, gli alberi potati.

«Senza una seria opera di prevenzione è impossibile evitare le tragedie che colpiscono il nostro Paese».

Quali sono le giuste norme di comportamento con il vento forte?

«Essere prudenti, mettersi in movimento solo se c'è una stretta esigenza. Non passare a piedi sotto alberi e cornicioni. Vorrei dire che i sindaci hanno fatto bene a chiudere le scuole».

Avete chiesto l'intervento dell'esercito.

«Delle forze armate e di tutti i volontari disponibili. La situazione è critica».

Diceva la prudenza. Dal vostro punto di osservazione?

«Siamo lontani da comportamenti medi virtuosi. Mi hanno segnalato che l'uomo disperso (e poi ritrovato) in Sardegna era andato per funghi in piena bufera».

A Napoli il sindaco De Magistris dice che non avete previsto l'eccezionalità del maltempo.

«Ho visto De Magistris recentemente a un convegno, gli ho spiegato che le nostre previsioni sono sempre probabilistiche».

Indicazioni dalle regioni?

«Stiamo chiedendo quali siano le loro necessità. Teniamo sotto controllo il Nordest. L'Adige, il Tagliamento, il Brenta e l'Isonzo sono gonfi e stiamo valutando di aprire una galleria inutilizzata da anni che ci permetterebbe di far defluire l'acqua dell'Adige verso il lago di Garda. Cinquecento metri cubi al secondo, servirebbero a far scendere il livello del fiume ed evitare che la piena arrivi a Verona. In provincia di Belluno, poi, ci sono centodiecimila persone senza corrente elettrica. La situazione è seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Sui bonus fiscali condominiali operatori pronti a partire

RICERCA

Indagine su un campione di amministratori: il 79% punta a cedere il credito

Sollecitate maggiore informazione e procedure semplificate

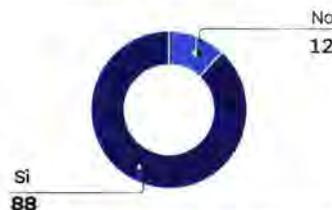
Le detrazioni piacciono e si conta sullo sviluppo del mercato: il mondo condominiale è motivato alla riqualificazione energetica anche se resta uno zoccolo duro sul 20-25% di irriducibili. Questo, a grandi linee, l'orientamento emerso dalla ricerca condotta da Harley&Dickinson Finance su un campione di 150 tra amministratori di condominio, imprese e progettisti con lo scopo di raccogliere la percezione sul tema delle detrazioni fiscali.

L'indagine, anche se solo il 12% degli intervistati si è dichiarato all'oscuro dell'esistenza delle detrazioni fiscali e della possibilità di cedere il relativo credito, evidenzia una scarsa

I risultati delle interviste

Dati in percentuale

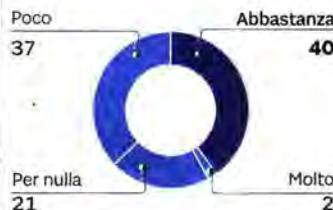
È a conoscenza delle novità per il condominio in termini di bonus fiscali introdotte dall'Agenzia delle Entrate?



Secondo lei questi incentivi possono aiutare la ripresa del mercato?



L'Agenzia delle Entrate è stata chiara sulle detrazioni fiscali?



Pensa di proporre lavori con lo scopo di raggiungere le quote cedibili?



Fonte: Harley & Dickinson Finance

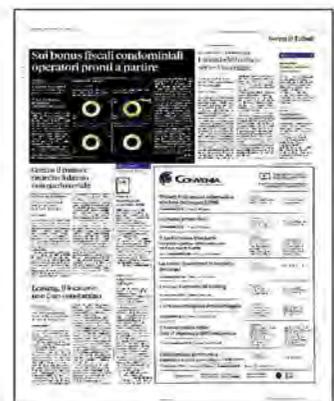
chiarezza da parte dell'agenzia delle Entrate nel fornire informazioni sulle novità fiscali introdotte per i condomini. Nonostante questo, gli intervistati hanno mostrato una notevole predisposizione ad accogliere le opportunità fiscali, giudicandole importanti per una ripresa del mercato affermando, al 79%, di voler avviare i lavori con lo scopo di raggiungere le quote di credito fiscale cedibili.

Le principali criticità riscontrate da coloro che hanno mostrato scarso interesse sono legate a una scarsa informazione (35%) e al fatto che non si sentono portavoce del processo (32%), il quale è apparso oltretutto troppo complicato per usufruirne (26%), elementi che sarebbero peraltro risolvibili implementando una comunicazione più efficace.

Inoltre, gli intervistati hanno dichiarato di esser interessati agli strumenti finanziari (20%), alle ultime frontiere della tecnologia per gli edifici (18%), alle normative di riferimento (15%), alle garanzie per l'edificio (11%), all'ambiente (10%) e infine alle situazioni delle periferie (10%).

—Sa. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accordo a tre per le reti d'impresa

SVILUPPO

Nasce l'Osservatorio sulle aggregazioni Focus sul credito

Mettere a sistema dati, competenze e vision per diventare il punto di riferimento sul fenomeno delle reti d'impresa. Questo l'obiettivo dell'Osservatorio appena nato dalla collaborazione tra il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, InfoCamere e RetImpresa. L'Osservatorio sulle reti d'impresa rafforzerà la conoscenza di queste aggregazioni che interessano settori come la trasformazione 4.0, l'innovazione, l'internazionalizzazione e la promozione territoriale fino all'economia circolare. Saranno monitorati l'andamento e i nuovi trend - a inizio ottobre si contavano 30.727 imprese per 4.978 contratti - attraverso un report annuale e indagini mirate.

E proprio per testare le potenzialità dell'Osservatorio, nell'aprile scorso RetImpresa ha lanciato nel sistema associativo di Confindustria l'indagine sul fabbisogno finanziario della rete. I risultati evidenziano, da un lato, che le imprese in rete percepiscono come ancora insufficiente l'attuale livello di sostegno del sistema finanziario; dall'altro, mostrano però un grande interesse delle reti a rafforzare la collaborazione con gli operatori finanziari attraverso un confronto sugli strumenti già esistenti e su eventuali nuovi prodotti. Infatti, l'81% delle reti dichiara di non aver mai ricevuto offerte di finanziamenti bancari dedicati. Quelle che invece le hanno ricevute, il 19%, dichiarano che i finanziamenti sono dedicati principalmente a internazionalizzazione (66%), mutui e leasing (33%) e innovazione (33%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terzo valico e Pedemontana verso il sì, su Tav è battaglia

Analisi costi-benefici. Prime verifiche a breve: anche per Brescia-Padova e Brennero probabile esito positivo, tutte le tensioni politiche si scaricheranno sulla Torino-Lione

Giorgio Santilli

Le grandi opere scuotono ancora il governo, come già era successo a maggio al momento della firma del contratto di governo fra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. L'analisi costi-benefici del ministero delle Infrastrutture (Mit) che dovrebbe legittimare tecnicamente la decisione se fare o meno una decina di grandi opere, è in realtà solo un passaggio di un percorso di verifica che resta politico. E politica sarà la decisione finale sulle singole opere, mentre a pesare sarà, oltre al confronto fra costi e benefici, anche lo stato di avanzamento dell'opera. Difficile pensare che i risultati delle analisi costi-benefici possano stemperare il confronto durissimo fra i due partner di governo, alimentato da visioni opposte della questione. La questione infrastrutturale oggi più che mai - dopo il sì al Tap - è politica.

Il primo responso della verifica del Mit riguarderà il Terzo valico ferroviario fra Milano e Genova. L'analisi costi-benefici è sostanzialmente completata e, sia pure critica su alcuni elementi di costo e sulle proiezioni di traffico, non sembra muovere obiezioni insormontabili a un'opera che ha un avanzato stato di pianificazione finanziaria e progettuale e ha già speso quasi un miliardo dei 6,6 necessari per completare il lavoro. Sul piano politico si aggiunge la convinzione che oggi a Genova non sarebbe possibile dire no. E l'opera serve a Genova e al suo porto, anzitutto, per collegarsi direttamente ai mercati europei oltralpe.

Un altro sì dovrebbe scattare per la Pedemontana veneta, opera particolarmente cara a Zaia e Salvini. Su quest'opera - Salvini lo ha fatto capire chiaramente - la Lega è pronta anche ad aprire una crisi politica. Il tema del confronto che emerge dalle

analisi tecniche riguarda semmai il modello di concessione da assegnare per l'opera: quello attuale potrebbe garantire margini troppo elevati, tanto più in un momento in cui M5S fa un cavallo di battaglia della discussione complessiva del regime giuridico e dei parametri economico-finanziari di tutte le concessioni.

La terza opera che dovrebbe essere sdoganata dalla verifica è l'Alta velocità Brescia-Padova. Anche qui a pesare è lo stato avanzato dei progetti e la pressione del territorio - imprese in primis - che chiede di essere collegato alla rete dell'Alta velocità. Aggiustamenti progettuali, forse, ma si andrà avanti.

Discorso diverso sulla Pedemontana lombarda che al ministero delle Infrastrutture viene considerata ad alto impatto ambientale. Lo stato di avanzamento, inoltre, è più basso. Ma siccome questa opera è strategica per un altro governatore leghista,

Attilio Fontana, la partita politica non si può considerare chiusa. C'è poi il tunnel del Brennero: sul piano sostanziale difficile pensare che non sia un'opera strategica per collegare il Nord-Est ai mercati europei e solo una pregiudiziale sulle opere ferroviarie in quanto eccessivamente costose potrebbe portare a «veti» di ordine tecnico. Anche dai territori i dissensi sono molto limitati e, dopo le recenti elezioni provinciali, destinati alla irrilevanza politica. A pagare la tensione politica dentro il Movimento 5 stelle e tra M5S e Lega resterà, dunque, solo la Tav. L'analisi costi-benefici dovrebbe rilanciare una serie di obiezioni sui dati di traffico e sui costi e proporrà probabilmente di considerare soluzioni alternative come il potenziamento della linea storica. A quel punto la partita se la giocheranno Luigi Di Maio e Matteo Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere sotto esame al ministero dei Trasporti

Le opere sottoposte all'analisi costi-benefici. I colori indicano il grado di probabilità di passare la valutazione del Mit

TAV TORINO-LIONE



Alta tensione politica

Dopo il via libera alla Tap, sulla TAV Torino-Lione si scaricano tutte le tensioni politiche interne al Movimento 5 Stelle e fra M5S e Lega. L'analisi costi-benefici del Mit dovrebbe evidenziare sul progetto costi elevati e sovrastima dei dati di traffico. Opzione preferita il potenziamento della linea storica, decisione finale alla politica

COSTO OPERA
8,6
 MILIARDI
 ALTO
 MEDIO
BASSO

TERZO VALICO GENOVA-MILANO



L'opera verso il sì

Sarà la prima verifica tecnico-politica del ministero delle Infrastrutture a essere ultimata, l'analisi costi-benefici è pressoché conclusa. Non mancano le obiezioni, ma non sembrano tali da fermare l'opera. Nella valutazione finale gioca un ruolo l'avanzamento del progetto (è quello che oggi tira più cassa in Italia) e il «fattore Genova»

COSTO OPERA
6,6
 MILIARDI
 ALTO
 MEDIO
 BASSO

TUNNEL DEL BRENNERO



Il confronto con la gomma

La sconfitta M5S alle elezioni di Trento e Bolzano sgombera il campo dalle obiezioni politiche sull'opera. Dissensi sul territorio limitati. Difficile pensare che l'opera non sia strategica alla rete ferroviaria Ue. Obiezioni tecniche dal fatto che la «gomma» può garantire costi infrastrutturali e logistici più ridotti

COSTO OPERA (parte italiana)
5,9
 MILIARDI
 ALTO
 MEDIO
 BASSO

ALTA VELOCITÀ BRESCIA-PADOVA



Collegamento alla rete Av

Altra opera su cui la sensibilità imprenditoriale e del territorio è altissima, anche perché l'opera dovrebbe collegare il territorio veneto alla rete Alta velocità nazionale. Difficile pensare a un buco della rete Av fra Brescia e Padova. Rilievi, semmai, su aspetti specifici dei progetti che però sono stati rivisti lo scorso anno con soluzioni trovate ai nodi

COSTO OPERA
7,7
 MILIARDI
 ALTO
 MEDIO
 BASSO

PEDEMONTANA VENETA



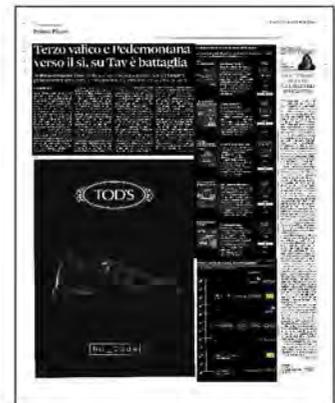
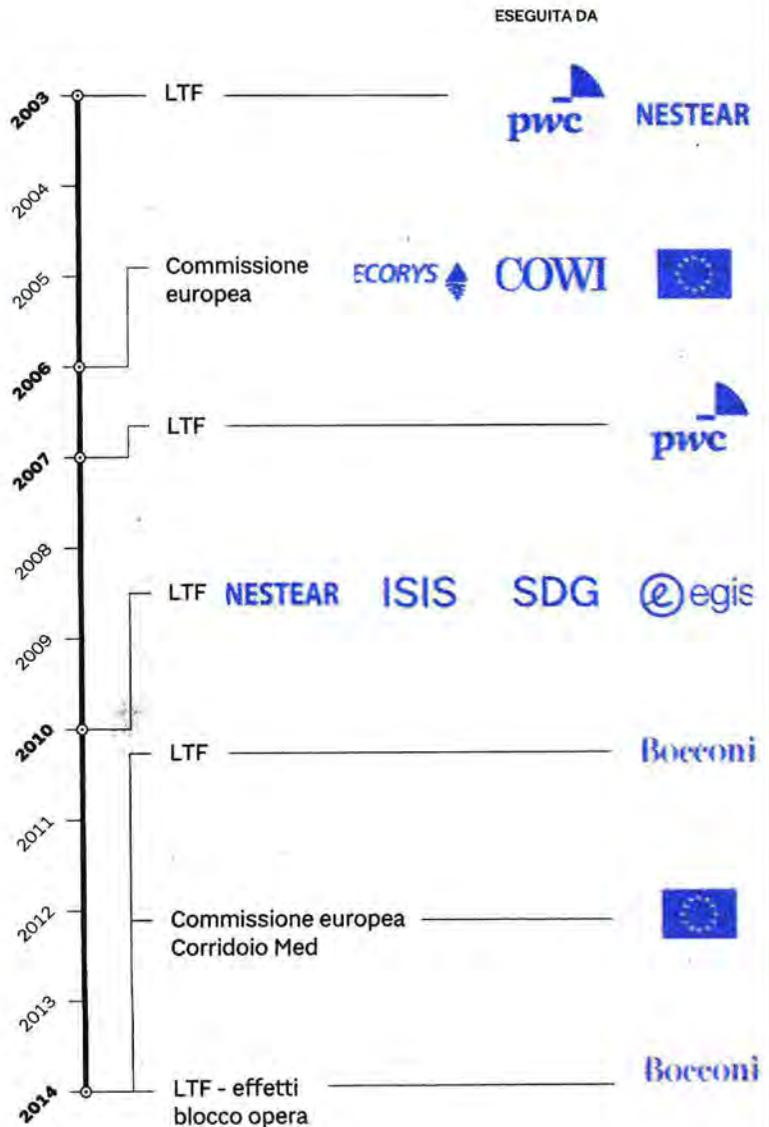
Priorità per la Lega

Anche sull'utilità della Pedemontana veneta l'esito della verifica tecnico-politica del Mit dovrebbe essere positivo. Probabile però che si muoveranno obiezioni ai margini elevati garantiti nel modello di concessione attualmente previsto. Sulla decisione pesa la grande attenzione della Lega all'opera

COSTO OPERA
2,3
 MILIARDI
 ALTO
 MEDIO
 BASSO

TORINO-LIONE: GIA 7 ANALISI COSTI-BENEFICI

Gli studi realizzati a partire dal 2003



BEUX, TSRM *Un tavolo sulla legge Lorenzin*

DI MICHELE DAMIANI

Istituire un tavolo di lavoro con tutti i soggetti coinvolti per chiarire le perplessità e risolvere i problemi legati all'iscrizione ai nuovi ordini delle professioni sanitarie, istituiti quest'anno con la cosiddetta legge Lorenzin (legge 3/2018). Questa la richiesta avanzata da Alessandro Beux, presidente della Federazione Tsm Pstrp, in una lettera inviata al direttore generale del Ministero della salute Rossana Urgenti, in risposta ad una sua precedente lettera diffusa per rispondere alle critiche sollevate dalle sigle sindacali confederali. «Riscontriamo una spiccata sensibilità nelle lettere a firma Cgil-Cisl-Suil e Fials, con le quali sono stati richiesti incontri urgenti finalizzati a risolvere la situazione di numerosi operatori, tutt'oggi impossibilitati ad iscriversi agli albi dei neocostituiti ordini», si legge nella lettera. «Riteniamo necessaria e indilazionabile l'istituzione di un tavolo con tutti i soggetti interessati, affinché si possa giungere rapidamente ad una soluzione».

